



# Il bob a quattro azzurro secondo a Sapporo

**SAPPORO, 14 febbraio**  
Si sono concluse a Sapporo (Giappone) le prove preolimpiche di sport invernali. Nel bob a quattro l'equipaggio dell'Italia 2 non è riuscito a colmare il distacco di 55 centesimi di secondo, accumulato ieri, nei confronti del bob della RFT da Zimmerer, al termine della prima giornata. Con le ultime due discese gli azzurri, con De Zordo alla guida e De Paolis frenatore, hanno riscicchiato soltanto 23 centesimi di secondo ai diretti avversari germanici che hanno così po-

tuto vincere la medaglia d'oro. Gli azzurri dell'Italia 2 pertanto si sono dovuti accontentare della medaglia di argento.  
La Francia ha conquistato il suo quarto alloro nella settimana preolimpica di Sapporo con la vittoria del francese Henri Brechu nello slalom speciale. Quarto nella prima «manche», il ventitreenne transalpino ha rischiato il tutto per tutto nella seconda realizzando il miglior tempo in 53"44 e aggiudicandosi così il successo finale con un tempo totale di

1'46"51. Al secondo posto si è piazzato sorprendentemente il giapponese Kashiwagi in 1'49"31.  
Il tedesco occidentale Christian Neureuther, nettamente in testa nella prima «manche», è poi incorso in una caduta ed è stato squalificato per aver mancato alcune porte. Buono il comportamento degli italiani Giuseppe Compagnoni ed Helmut Schmalz classificatisi rispettivamente quarto e ottavo.  
Per quanto riguarda lo sci nordico, le cui gare si sono concluse anche

queste oggi, si deve registrare la vittoria del tedesco orientale Gerhard Grimmer il quale, dominando la 30 chilometri, si è preso una grande rivincita sul sovietico Vedenin che lo aveva battuto per il titolo mondiale sulla stessa distanza lo scorso anno, a Vysoke Tatry.  
NELLA FOTO: il guidatore del bob a quattro della RFT Zimmerer, vincitore della medaglia d'oro mentre viene premiato. A sinistra i componenti dell'equipage azzurro, seconda classifica.



## Il campionato ora si ferma per far posto alla «settimana azzurra»

# MILAN - STOP: INTER E NAPOLI A - 3

## Sampdoria-Milan 1-1: un poco delusa la tifoseria rossonera calata a Marassi

# Non gira Rivera: tutto il peso per Benetti-Biasiolo

### IL VOTO DELLA PARTITA

**TECNICA 6**  
**AGONISMO 7**  
**CORRETTEZZA 7**  
MARGATORI: Folia (S.) al 14' e Combin (M.) al 32' del primo tempo.  
SAMPDORIA: Battara 6,5; Sabadini 7, Sabatini 6,5; Corni 5, Spanio 6,5; Lippi 7; Salvi 6, Lodetti 6+, Spadetto 5 (Morello dal 15' della ripresa); Suarez 6, Folia 6 (Numero 12: Felizzaro).  
MILAN: Cudicini 6,5; Anquilletti 6, Rosato 7; Maldera 6,5, Schnellinger 7; Biasiolo 7; Combin 6,5, Paina 5, Benetti 6; Rivera 6, Prati 7 (Numero 12: Vecchi; numero 13: Trapattoni).  
ARBITRO: Michelotti di Parma 6,5.

Facilitato il compito di Lodetti e Suarez dalla prova opaca del capitano milanista - Spadetto costretto a lasciare il campo dopo uno scontro

### DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 14 febbraio

La grande attesa è andata un poco delusa. Non tanto per la partita in sé, che in fondo, pur non raggiungendo mai alti vertici, è stata sempre vivace, interessante e combattuta, quanto per il fatto che il Milan non ha offerto lo spettacolo che i suoi tanti sostenitori calati in massa a riempire Marassi, si attendevano. Il vero Milan si è infatti visto soltanto per una ventina di minuti, gli ultimi del primo tempo, in cui ha cessato il gol del pareggio, sfiorato più d'una volta, il raddoppio e lasciato chiaramente intendere tutte le sue enormi capacità potenziali; per il resto è stato un Milan appena discreto, che ha subito prima il vemente avvio del bucherchiati, e che ha accettato in fondo la situazione di parità, con qualche accenno a contenzioso di barcamenarsi al ritmo blando degli avversari, preoccupato solo di evasarsela col minore dei danni.

Un Milan, insomma, che ha accusato più di quanto si potesse temere l'handicap dell'assenza di Villa, e in subordine di Rognoni, certo mal ripompato da Paina. Forse, a quell'handicap, avrebbe potuto passar sopra solo un ineccezionale record di 85 milioni 201.300, addiritittura 35 milioni in più del migliore ineccezionale stabilito il 30 aprile del 1961, per Sampdoria-Juventus (3-2). Così sono tutti contenti. Anche Zemanin è gonfiante negli spogliatoi; ma da quando lo hanno ammonito perché aveva detto che la Juventus così com'è non potrà mai diventare «grande», non vuole più esprimere giudizi dopo la partita. Per quanto sia bravo, non riesce tuttavia a nascondere la sua gioia per

avevano pur dovuto accettare e subire il perentorio risveglio del rossonero. E' stato Erano una ventina di minuti squassanti e la Sampdoria, prima inevitabilmente raggiunta, rischiava a più prese di esserne quindi travolta. Reggeva, bene o male, facendo quadrato attorno ad un Lippi sempre più sorprendente, ma smetteva di temere il peggio solo quando si ritrovò per l'intervallo negli spogliatoi.  
Poi tornava in campo il Milan, impacciato all'inizio dell'avvio e allora i ragazzi di Bernardini riprendevano man mano confidenza. E in fondo, ingabbiato Rivera dal diligentissimo Corni che si concedeva soltanto qualche «esibizione» dimostrativa senza peso nell'economia del gioco, la Samp non doveva temere che la furente smania goleadoristica di Prati. E su Prati si esaltava gagliardamente quanto puntualmente il bravissimo Sabadini. Per il resto - Spanio annichiva lo spaesato Paina e Sabatini conteneva pur con qualche affanno l'attivo ma sempre timoroso Combin.  
Assicurata così la tranquillità alle spalle, non risultava difficile per i due matassolemmi del centro campo tenere le redini del gioco. Naturalmente a un ritmo meno che blando e senza particolari pretese, visto che né Lodetti né tanto meno Suarez possono ormai permettersi eccessivi dispendi, ma con buoni frutti visto che, in fondo, a contrastarli non c'era ormai che Biasiolo e... mezza Benetti. E allora la Sampdoria, an-

corché in modo timido e discreto, poteva anche tornare ad attaccarsi davanti a Giudicini. Qui però, per fortuna ovvia del Milan, Anquilletti mostrava i denti nella collottola del piccolo Folia, pepperino e furbetto da parte sua, e Maldera e il tedesco multivano le loro inesorabili ciabatte. Si capisce che Salvi doveva subito arrendersi e Morello neppure ci tentava. Per cui uno-uno e uno-uno restava. Con buona pace di tutti.

Bruno Panzera



SAMPDORIA-MILAN — Combin, di testa, segna il gol del pareggio rossonero.

# Rocco: «Siamo in media scudetto»

### DALL'INVIATO

GENOVA, 14 febbraio

Tutto d'ora Marassi, per la Sampdoria: il punto prezioso conquistato sul Milan dei primati, e l'incasso record per la società: 85.201.300; addirittura 35 milioni in più del migliore ineccezionale stabilito il 30 aprile del 1961, per Sampdoria-Juventus (3-2). Così sono tutti contenti. Anche Zemanin è gonfiante negli spogliatoi; ma da quando lo hanno ammonito perché aveva detto che la Juventus così com'è non potrà mai diventare «grande», non vuole più esprimere giudizi dopo la partita. Per quanto sia bravo, non riesce tuttavia a nascondere la sua gioia per

aver fatto il mezzo sgambetto al suo amico Nereo. Tutto è andato secondo le previsioni: tre punti conquistati nei primi tre scontri del girone di ritorno con squadre come Cagliari, Napoli e Milan. Alla terza giornata di campionato, la Sampdoria si trovava a zero punti, con tre consecutive sconfitte, subite dalle stesse squadre. Si tratta dunque di un eccellente exploit.  
Ma anche Rocco, in fondo, ha accettato per buono il risultato di parità. «E' un bel punto — ha detto —. Un punto fuori casa è sempre buono e lo avevo già detto ieri che mi avrebbe fatto comodo». «Ma le inseguirli ce li hanno roscicciato un punto».

«Quello che fanno le altre non mi interessa. Io so soltanto che dobbiamo arrivare a 45 punti per vincere il campionato. Il resto non conta. Siamo in media buona, siamo sempre imbattuti, abbiamo ancora segnato, siamo sempre primi ed abbiamo giocato una bella partita. Non possiamo pretendere di più». «La Sampdoria vi ha messo alle corde, all'inizio». «E' vero — dice il paron — ci hanno subito preso per il collo aggredendoci ad una velocità impressionante. Poi, però, siamo venuti fuori noi. Lodetti aveva pronosticato la vittoria della Sampdoria sul Milan. «Naturalmente era una battuta — dice — il Milan è fortissimo. Però avevo

anche detto che bisognava aggredirli, i rossoneri, per non essere sconfitti. Ce l'abbiamo fatto. Non dimenticate che i milanesi hanno fatto dei grossi risultati con squadre ben più ambiziose della Sampdoria. Quindi vuol dire che siamo bravi anche noi. Ma questo — aggiunge concludendo — è un discorso risaputo: la Sampdoria dovrebbe avere almeno quattro punti in più in classifica, se le cose fossero andate nel giusto modo».

Battara, l'eroe di Napoli, ha disputato oggi la sua duecentesima partita in serie A. Avrebbe voluto rimanere imbattuto, ma Combin lo ha superato con un pallonetto astuto. «Non c'era nulla da fare su quella palla — dice Battara —. Visto che nessuno intervieneva sul cross di Schnellinger, sono uscito alla disperata per intercettare in qualche modo il tiro di Combin, ma lui ha appena sfiorato la palla che è schizzata in rete». Folia, il piccolino, ha fatto gol di testa superando Anquilletti. «Gli sono spucchiato di sotto l'ascella — spiega — ed ho toccato di precisione. E' andata bene e sono contento».

Stefano Porcù

## Il Bologna, come sempre a San Siro, gioca meglio ma si lascia infilare (1-0)

# Boninsegna: goal da applausi e da proteste

Nell'azione decisiva i rossoblu hanno invano reclamato per un fuorigioco di Bertini - Altre proteste in seguito ad un fallo in area di Giubertoni su Savoldi - Stavolta Corso, il «faro» nerazzurro, era spento e con lui l'intera squadra - Bolognesi bravi ma senza artigli

### IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5

AGONISMO 7

CORRETTEZZA 5

MARGATORI: Boninsegna (L.) al 13' della ripresa.  
INTER: Vieri 7; Bedin 4, Facchetti 6-; Fabbian 5, Giubertoni 6-; Burgnich 6; Jair 5, Mazzola 6, Boninsegna 7-; Bertini 5, Corso 5; n. 12 Bordin, n. 13 Fratustipoli.  
BOLOGNA: Vavassori 7; Roversi 7, Fedele 5; Crespi 6, Bascodò 6, Greggi 6+; Scala 7-; Rizzo 5, Savoldi 6-; Bulgarelli 6+, Pace 6-; n. 12 Adani, n. 13 Prini.

zo Boninsegna e devia in rete a bruciapelo. Vane le proteste dei bolognesi che si recano a «comiziare» sul guardalinee in faccia alla tribuna centrale. Per Angonese è gol.  
IL RIGORE RECLAMATO: dopo 17' in pieno è un tantino scriteriato il forcing nerazzurro, il Bologna si distende in contropiede con una rapida triangolazione Savoldi-Savoldi. Il bergamasco «salta» Giubertoni e s'avvia verso Vieri, ultimo ostacolo, visto che Burgnich si trova all'attacco, ma perde una frazione di secondo nel tiro, che gli è fatale. Giubertoni, da terzo, colpisce un po' di pallone e parecchio della gamba di Savoldi, col risultato che il centravanti rovina in area. Rigore? Per Angonese va tutto bene.

LE OCCASIONI: una per parte, tenendo conto che una cannonata al volo di Mazzola, fuori di un capello, e un salvataggio di piede di Vavassori su Jair non rientrano nel «quadro», avendo Angonese fischiato degli «offside» in entrambi i casi. In pratica, le occasioni si riducono ad una botta e risposta tra il 19' e il 23'. Prima è toccato a Vieri ribattere in tuffo a puzni chiusi una bordata di Rizzo da 20 metri, poi è stato respinto un colpo in perfetto stile e mirabile prontezza una girata di Boninsegna da applausi.

LA DIMENTICATA: il fallaccio stizzoso di Bulgarelli su Bertini che ha steso una brutta ombra sulla partita. Si è esemplare, tecnicamente e agonisticamente, ed è capitano rossoblu (da qui la spiegazione del nostro avaro voto nei suoi confronti).

non riuscendovi per il «momento» di Mazzola (un rientro con più ombre che luci) e per la prova decisamente vuota del suo centrocampo, il Bologna ha riconfermato una cronica debolezza da cui non è capace di liberarsi. Un peccato davvero, perché la squadra di Fabbri avrebbe potuto mirare molto in alto qualora fosse riuscita a «inventare» una seconda incisiva «punta».

Si dirà che lo stesso discorso va fatto, pari pari, per Boninsegna che ha dovuto quasi sempre vedersela da solo contro una muta d'avversari. Ma la concomitanza non ha le stesse radici: mentre l'Inter ha almeno tentato di costituire un attacco,

caso di sconfitte, ma anche quando intasca i due punti (1-0 striminziti che non esprimono affatto la supremazia degli emiliani).  
Fabbri sperava in Rizzo per risolvere il problema, ma l'ex «piede proibito» continua a mancare gli appuntamenti-gol e Pace, dal canto suo, fa faville sinché non arriva in area di rigore; qui giunto, l'estrosa ala sinistra si trasforma d'incanto in una bocca persa.  
A nulla sono valsi, quindi, gli sforzi di Bulgarelli e di Scala, quest'ultimo il miglior rossoblu per pulizia di tocco, inventiva, senso della posizione e sorprendente «testa», lui che passa per un atleta a scartamento ridotto. Nonostante la limitata prova di Gregori, la coppia Bulgarelli-Scala ha vinto largamente il confronto coi centrocampisti avversari, tra cui era particolarmente atteso alla prova Mario Corso, artefice numero uno — per voto unanime — della prodigiosa rincorsa interista degli ultimi tempi.

Bene, sarà stata la voglia di strafare per la chiamata in azzurro (sia pure un azzurro stinto, di seconda mano), sarà che ormai da Corso tutti s'aspettano miracoli, fatto sì che il «superman» non oggi ha deluso. E parecchio, anche. Ci spiega a sufficienza la partita grigia e convulsa dell'Inter, squadra ancora di là da venire, malgrado l'impegno dei singoli e la «democrazia» di Invernizzi.  
Basta che gli si fermi Corso e l'Inter torna ad annaspire, appunto come oggi, giacché Fabbian e Bertini non riescono a conferirle un'impronta purchessia, limitandosi al primo ai compiti di

che i due punti odierni sono stati per l'Inter un'autentica manna. Una 0-0, infatti, avrebbe fotografato esattamente la partita: un incontro aspro e avvincente sul piano dell'agonismo, ma sostanzialmente equilibrato all'insegna della mediocrità.  
**Rodolfo Pagnini**  
Lo hanno ammesso anche Fabbri e Bulgarelli. «Abbiamo giocato un buon primo tempo e parte del secondo, ma siamo mancati un po' di spinta davanti, accanto a Savoldi. Un pareggio avrebbe comunque potuto scapparci».

«Le panchine a S. Siro sono basse e io sono piccolo... quindi non sono gradito di dire se ci sia stato un negato rigore. E non so neppure dire se il gol che abbiamo subito sia stato riziato. Ho sentito i ragazzi protestare il fuorigioco di Bertini e denunciare il fatto che il segnaline avesse alzato la bandierina e l'arreste abbassata a gol avvenuto. Ma non sono in grado di dire se il rielevo sia fondato». Fabbri questa volta non ha abbandonato un prudente riserbo.

«Questi episodi, che si prestano perlopiù a qualche dubbio, insieme alla buona prova del rossoblu, almeno fino al momento in cui l'Inter è passata sornionamente in vantaggio con una zampata di Boninsegna, hanno tinto di un certo rammarico, anche questa volta, i commenti bolognesi degli spogliatoi. «Abbiamo giocato due belle partite a S. Siro — ha detto il presidente Montanari riferendosi anche a quella col Mi-

lan — e le abbiamo perse entrambe purtroppo». Questa volta mancava peraltro la carica denunciata dai bolognesi nell'occasione precedente. «Ma allora — come ha sottolineato ancora Montanari — avevamo perso Livorno».

La ragione è anche un'altra. Il Bologna, scelto, ben organizzato fino a tre quarti campo è mancato un po' in fase di conclusione.  
«Io ho ammesso anche Fabbri e Bulgarelli. «Abbiamo giocato un buon primo tempo e parte del secondo, ma siamo mancati un po' di spinta davanti, accanto a Savoldi. Un pareggio avrebbe comunque potuto scapparci».

Invernizzi: «Questa vittoria è particolarmente sottolineata perché il Bologna è una squadra forte, che ci ha costretto a una partita sofferta. Abbiamo però avuto più occasioni degli avversari. Il successo è anche una conferma del recupero di cui siamo capaci».

# Si parla tanto del segnalinee

MILANO, 14 febbraio

«Le panchine a S. Siro sono basse e io sono piccolo... quindi non sono gradito di dire se ci sia stato un negato rigore. E non so neppure dire se il gol che abbiamo subito sia stato riziato. Ho sentito i ragazzi protestare il fuorigioco di Bertini e denunciare il fatto che il segnaline avesse alzato la bandierina e l'arreste abbassata a gol avvenuto. Ma non sono in grado di dire se il rielevo sia fondato». Fabbri questa volta non ha abbandonato un prudente riserbo.

«Questi episodi, che si prestano perlopiù a qualche dubbio, insieme alla buona prova del rossoblu, almeno fino al momento in cui l'Inter è passata sornionamente in vantaggio con una zampata di Boninsegna, hanno tinto di un certo rammarico, anche questa volta, i commenti bolognesi degli spogliatoi. «Abbiamo giocato due belle partite a S. Siro — ha detto il presidente Montanari riferendosi anche a quella col Mi-



INTER - BOLOGNA — Boninsegna realizza da pochi passi il gol decisivo: nulla da fare per Vavassori.

Alberto Vignola